INSERZIONI
Si ricevono esclusivamente per la Gazzetta Piemontese presso l'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via S. Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 17, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4ª pagina Cent. 20, in 3ª pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
	Anno	Semestre	Trim.
Italia (franco)	22	12	6 —
Estero (fr. posta)	37	20	3 50

Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

I voti del Congresso cattolico di Vienna e le relazioni fra l'Italia e l'Austria

Il nostro *Bix* ci scrive da Vienna in data 14 corrente:

Assistiamo a spettacoli molto curiosi! I discorsi interpellativi del Cavallini e del Pais e persino le generose veemenze dell'Imbriani trovano qui, sto per dire, il plauso che non trovano in Italia. I giornali « liberali » di Vienna proclamano che quei tre onorevoli hanno ragione da vendere; che si capisce, che si deve capire benissimo come ci sia una disparità stridente fra il trattamento che il Governo italiano fa all'irredentismo nazionale, e quello che il Governo austriaco fa all'irredentismo clericale; se vi è equilibrio, anzi, è a tutto danno del secondo; infine, gli irredentisti nazionali non pretendono strappare all'Austria che « un paio di piccole membra (*ein Paar Kleine Glieder*) », mentre l'irredentismo clericale vuole strappare all'Italia nientemeno che quell'unico membro capitale che è il cuore. I secondi, colla propaganda pel dominio civile del Papa, indeboliscono più il loro paese che non indeboliscono il loro i primi colla propaganda per Trento e per Trieste. L'alleata del cuore per l'Italia è la Germania; l'Austria non è un'alleata che di convenienza momentanea; ora i clericali, alienando ancor più gli animi della penisola dall'alleanza coll'Austria, compromettono addirittura la posizione internazionale di questa.

Avete nulla da eccepire contro queste considerazioni? Immagino di no: quello che hanno di giusto, di vero, di irrefutabile salta agli occhi di ognuno. Il curioso è che, solamente adesso, solamente dopo il Congresso cattolico e dopo certi altri fatti, Trento e Trieste siano diventate quella quantità quasi trascurabile che è indicata dalla frase *ein Paar Kleine Glieder*, e la Stampa « liberale » di Vienna che, di quando in quando, ha ammesso anche in passato come abbastanza alto il valore dell'alleanza coll'Italia, lo veda ora così alto che, addirittura, se l'alleanza sparisse, la posizione internazionale dell'Austria ne verrebbe certo gravemente, ma forse irrimediabilmente compromessa. Se non ci fossero quei « certi altri fatti, » il arresto a leggere gli articoli che gli accenni del Cavallini e del Pais o le sfuriate dell'Imbriani avrebbero suggerito alla Stampa « anche liberale » di qui. Diciamo la verità, o almeno quella che noi dobbiamo tener per verità; ma non andate in solluchero; non la dicono pei nostri begli occhi; quel « paio di piccole membra » è una frasetta d'occasione; quelle due membra premono loro assai più che il nostro cuore. Combattono, per il momento, nelle nostre file; ma combattono per la loro causa.

Noi italiani, dicono, abbiamo ragione di dar ai voti del Congresso cattolico di Vienna molta più importanza di quanto non n'abbiamo data ai voti di qualsiasi altro Congresso della specie; e l'abbiamo, questa ragione, per due motivi: primo, che l'Austria è nostra alleata; secondo, che, nell'Austria medesima, il partito che ha dato il contingente a quel Congresso e manifestato quei voti, non solo costituisce il gruppo più forte della maggioranza ministeriale, ma si crede vicino (e non n'è forse lontano) al giorno in cui soffocherà questa maggioranza a proprio uso e consumo. O che cos'è — dicono i « liberali » — questa contraddizione stridente fra la politica interna e la politica estera dell'Austria? Com'è che, mentre il conte Kalnoky mette tutto il suo impegno a rendere sempre più intimi i rapporti coll'Italia, il Taaffe permette manifestazioni che non possono avere altro scopo, altro fine, altro risultato che appunto di guastarli? Non è necessario risolverla una buona volta questa contraddizione? Come? Dal Ballplatz si è fatto di tutto perchè l'irredentismo cessasse, e dal Judenplatz si fa di tutto non solo per rianimarlo, ma per giustificarlo nel modo più splendido davanti agli occhi di tutta l'Europa?

Eh via; la Stampa « liberale » di Vienna non si stimerà sicura che l'opinione pubblica italiana cada nella trappola di questi entusiasmi per il nostro buon diritto. Combattono, questi « liberali », in territorio di politica estera; ma non vi combattono che per la loro politica interna. La formula per risolvere la famosa contraddizione, e per mettere la più splendida delle armonie logiche al posto del più orribile degli assurdi; questa formula l'hanno loro: quando il Plener raccoglierà l'eredità del Taaffe, tutto andrà per lo meglio nelle migliorie delle Austrie, non solo, ma, per l'Austria, nelle migliori delle Europe possibili. Adesso, come adesso, vedono tutto buio: distrutta l'alleanza coll'Italia; creata in questa, anche fra i più guardinghi e più saggi, una corrente irresistibile d'avversione all'alleata per convenienza, e, per questa via, indebolita la stessa alleanza colla Germania. Si può immaginare qualchecosa di più triste per l'avvenire della Monarchia; qualchecosa di più proprio a strappare, in essa, le lagrime ad ogni buon patriota? O irredentisti d'Italia, avete la parola d'ordine. Dimostrate, gridate, tempestate: Plener vi darà quello che non vi dà Taaffe: quel povero *Paar Kleine Glieder!*

* *

Evvia: quella contraddizione fra politica interna e politica estera ci sarebbe, in altri paesi; anzi, diciamo meglio, non ci sarebbe perchè non avrebbe potuto manifestarsi; ma non c'è, o, se volete che ci sia, è spiegabilissima in un paese come questo. In Austria e in Ungheria la politica estera lavora in tutt'altro campo e per mezzo di tutt'altri fattori che la politica interna. Anche in questo il volere e la parola del sovrano hanno un valore decisivo più alto che non abbiano da voi, o in Inghilterra, o in Francia, o dove meglio piacciavi; ma in quella, cotesto volere e cotesta parola stanno, per così dire, soli. La politica estera è di prerogativa personale completa per il sovrano; la fa il Ministero degli esteri, ma il Ministero degli esteri non è che la sua lunga mano; egli non ha da rispondere di quello che fa ai Parlamenti di Vienna e di Budapest; egli non ne dice qualchecosa che alle Delegazioni; e queste possono domandare delle informazioni e degli schiarimenti, possono manifestare dei desiderii, esprimere dei voti; ma non possono far nulla che abbia il carattere che avrebbero da noi ordini del giorno su questioni di fiducia. L'imperatore non chiede la fiducia loro per governare i rapporti internazionali della Monarchia.

Il Ministero Taaffe sarà più o meno reazionario e clericale; ma, certamente, non è un Ministero liberale. O i liberali, anzi, non gli rimproverano di avere esso aperto il paese alle correnti ultra-reazionarie che minacciano ora di completamente dominarlo? Eppure, questo Ministero è al potere da circa undici anni, e l'alleanza dell'Austria coll'Italia è assai meno antica; al tempo dei liberali non se ne parlava ancora; anzi, chi ne avesse parlato come di cosa probabile, si sarebbe fatto ridere in faccia. Che cosa prova questo se non che il modo con cui è governata la politica interna non ha nulla che vedere con quello con cui è governata la politica estera? Chi ha mai detto che l'imperatore sia piuttosto tedesco che czeco, o czeco piuttosto che tedesco, o austriaco meglio che magiaro, o magiaro meglio che austriaco? Così egli non può essere, per quanto riguarda i rapporti internazionali, nè liberale, nè reazionario, nè un che di mezzo fra i due, come pare che sia o che voglia essere il Taaffe. Egli si regola secondo che le circostanze e il suo concetto degli interessi e dell'avvenire della Monarchia gl'impongono.

Che egli sappia farsi di questi interessi e di questo avvenire un concetto suo proprio, indipendente dai criteri con cui può desiderare governata la politica interna, lo prova il fatto stesso delle condizioni presenti. Certo, le influenze più facili a giungere fino a lui, ammesso che ci possano giungere, non sono influenze « liberali, » nel senso del partito; coloro che più frequentano la Corte e v'hanno più voce rappresentano tutti il passato; pure il sovrano ha saputo, quando è occorso, volere quella politica estera, appunto, ch'è secondo il gusto dei liberali. Chi si tiene in diritto di credere che questo volere non avrebbe la medesima forza anche se, dato caso, al posto del conte Taaffe dovesse andare il principe Liechtenstein? La reazione che questi rappresenta, più che clericale, è economica e sociale; al suo programma di protezione dell'industria interna contro l'estera, dell'industria minuta contro la grande, del lavoro contro il capitale credono coloro che sono stanchi del liberalismo dottrinario e delle sue logomachie infeconde. Ma nella borghesia spicciola e nelle classi popolari il Liechtenstein non troverebbe una sola recluta il giorno in cui fosse così matto da arruolare un esercito per mandarlo a riconquistare Roma al Papa.

Lettera telegrafica da Roma

Processo Costa — Lavori parlamentari. Commissione centrale di viticoltura e di enologia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 17, ore 3,45 pom. — Oggi, dinanzi alla Corte d'appello di Roma doveva discutersi il processo Costa, il quale è stato condannato dal Tribunale correzionale a tre anni di carcere. Essendo assente l'avv. Ceneri, difensore del Costa, dietro accordo delle Parti, la discussione venne rinviata al 7 giugno. Qualcuno crede che prima d'allora, cioè il giorno dello Statuto, interverrà l'amnistia.

— La Commissione per la riforma delle Opere pie seguita i suoi lavori. Nella seduta odierna essa ha deliberato di escludere dalla amministrazione delle Opere pie i ministri del culto (art. 11). Inoltre ha deciso di ammettere le donne in certe istituzioni della beneficenza, nelle quali è più indicata l'assistenza femminile.

— La Commissione centrale di viticoltura e di enologia si è riunita ieri presso il Ministero dell'agricoltura. Intervennero i signori Bertani, Carlucci, Cerletti, Faina, Frola, Ostini, Rosi, Zecchini, Miraglia, Pasqui ed i segretari Patanè e Nazari.

Il direttore generale dell'agricoltura ha esposto quanto è stato fatto dall'Amministrazione, in seguito ai precedenti avvisi della Commissione, per estendere il commercio di esportazione dei vini specialmente in America.

È stata poscia nominata una Sotto-Commissione, composta dei signori Zecchini, Carlucci e Bertani, che dovrà riferire sugli incoraggiamenti a darsi al commercio delle uve da tavola. La Commissione ha finalmente intrapresa la discussione intorno alla proposta del console d'Italia in Guatemala, intorno alla pubblicazione di un catalogo in lingua spagnuola de' vini italiani atti all'esportazione e delle stazioni enotecniche all'estero e precisamente nell'America del Sud e nell'Egitto.

Il bilancio d'agricoltura alla Camera. L'interrogazione Imbriani sulla condotta del console di Trieste.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, ore 6,25 pom. — Oggi la Camera continuò ad essere poco numerosa. Il bilancio d'agricoltura fu ancora oggetto di discussione per quasi tutta la seduta. Vi fu di notevole in questa la vigorosa difesa delle scuole agrarie fatta dal ministro Miceli. Questa difesa provocò varie interruzioni di Bonghi che finirono per condurre ad un piccolo incidente fra questo deputato ed il ministro d'agricoltura. Ma di ciò già vi telegrafai. (*Vedi resoconto Camera*)

Subito dopo l'incidente l'on. Bonghi usciva dall'aula, ma rientrato poco dopo prendeva la parola per fare un discorso di risposta al ministro. In questo discorso l'on. *Bonghi* trovò modo di lanciare nuovi frizzi al ministro ed al Governo e di suscitare l'ilarità e le approvazioni di qualche banco di Destra, ove siedono i suoi soliti ammiratori.

Il ministro *Miceli*, alquanto seccato da questo procedere del Bonghi, gli ribatteva con queste parole: « So bene che l'on. Bonghi è un uomo di spirito, invece io dichiaro modestamente di non essere che un uomo positivo. Lascio a lui il compiacersi dell'ilarità della Camera, e non mi curerò di replicare ad alcune sue parole perchè sarebbe tempo perso. » (*Bravo! Bene!*)

Dopo la chiusura della discussione generale sul bilancio d'agricoltura, l'on. *Crispi* si alzava per annunziare che domenica il Re ed il Principe di Napoli, accompagnati dal presidente del Consiglio e da vari personaggi del seguito, partiranno per Berlino per restituire all'Imperatore di Germania la visita fatta da questi nel novembre scorso in Roma. L'on. Crispi soggiungeva che la Camera poteva continuare i suoi lavori, come già altra volta era stato fatto. Tale annunzio rendeva inutile l'interrogazione a questo riguardo presentata ieri dall'on. Bonghi.

Quindi aveva la parola l'on. Imbriani per svolgere la sua interrogazione sulla condotta del console generale d'Italia a Trieste, che, come è noto, sarebbe accusato di essersi reso delatore di delicatissime dichiarazioni fatte a lui dal presidente del Consiglio notarile triestino.

L'on. *Imbriani* parlò fra la generale attenzione con voce alta e vibrata; però la forma e le frasi del discorso furono in complesso più temperate dell'altra volta, in cui svolse l'interpellanza sulle condizioni delle Puglie. Egli disse: « Sento veramente dolore nel dover accusare un nome illustre come quello del Durando, il quale ricorda la santa ribellione del 1831. (Il generale Giovanni Durando, che morì a Firenze nel 1869, dovette appunto emigrare nel 1831 per aver preso parte ai moti insurrezionali di quell'epoca. Egli era parente coll'attuale console di Trieste) Ma devo ubbidire — continuava l'Imbriani — alla mia coscienza. » Quindi l'oratore raccontava per disteso il fatto addebitato al console Durando, cioè che, ufficiato dal signor Giorgio Piccoli, presidente del Consiglio notarile di Trieste, di non voler avocare a sè la regolazione e definizione dei lasciti ereditari, facoltà che era fino allora devoluta al Consiglio notarile, aveva il console annuito a sospendere il progetto, ma che poi il Piccoli era stato chiamato dal Governo per sentirsi ripetere frasi spiranti sentimento italiano, che il Piccoli aveva confidate al Durando, e per essere fortemente biasimato.

Dopo narrato il fatto l'*Imbriani* esclamava: « Domando ora al nostro presidente quale frase parlamentare debbo io usare per qualificare un atto di spionaggio. »

Il presidente *Biancheri* rispondeva: « Certamente sarebbe un atto biasimevole se fosse stato commesso. »

Imbriani: « Io ho detto la verità. L'unica mia consolazione sarà l'udire da Crispi la promessa che l'autore di questo fatto verrà punito. Io voglio credere che l'on. Crispi ignorasse il fatto. Altre volte avvennero enormità che voglio credere abbia egli ignorato. »

Qui l'on. Imbriani racconta che nel settembre del 1887 venne arrestato a Venezia un povero emigrato triestino che aveva gridato *Viva Oberdank* e fu subito consegnato ai gendarmi austriaci.

« So quando l'on. Crispi era emigrato in Piemonte — aggiungeva l'on. Imbriani — lo avessero ammanettato e consegnato al Borbone, che cosa avrebbe egli detto? (*Viva ilarità*) Signori, i principii sono uguali per tutti. Quando i principii non vengono rispettati, non rimane che una grande vanità. »

L'on. *Di Breganze*, svolgendo un'analoga interrogazione, diceva come egli non credesse vero il fatto addebitato al console di Trieste.

Imbriani: « Ma io ho le prove! »

Di Breganze: « Ed io non le ho. »

Imbriani: « Io sì. »

Voci: Oh! Oh!

Di Breganze esclamava: « Tutti siamo egualmente gelosi del decoro del paese; nessuno ha il monopolio del patriottismo. »

Imbriani protestava per questa frase.

La risposta dell'on. *Crispi* fu breve e precisa. Dopo ricordati i nobili precedenti del Durando, sopra cui dice di avere due volumi di incartamenti lusinghieri, dice che quel console aveva il diritto di chiedere l'avocazione a sè di attribuzioni che finora erano state esercitate dal Consiglio notarile. Poi aggiungeva: « Quello che raccontò l'on. Imbriani circa la denunzia mi pare così strano, così assurdo, che non posso prestarvi fede. »

Imbriani: « Ma è vero. »

Crispi: « Lo vedremo. Appena lessi i giornali, chiesi informazioni. Occorrerà almeno un'inchiesta. Siamo in tempi di libertà e di civiltà: non si può condannare un funzionario senza udirlo, per semplice denuncia di un giornale. Telegrafai al console di Trieste di venire a Roma. Ripeto: vi ha tale inverosimiglianza nel fatto, che mi ripugna di crederlo vero. Ma qualora vi fosse per anco una sola parte di vero, do assicurazione formale che il Governo saprà provvedere. » (*Approvazioni*).

Il conte Giannotti gran mastro delle cerimonie — Furto di medaglie a Montecitorio — Un Osservatorio astronomico in Vaticano ed il Padre Denza — Il collocamento in posizione ausiliaria del generale Sani — La riforma penitenziaria — Un banchetto ad Imbriani — I presidenti della Croce Rossa al Pantheon.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, ore 9,20 pom. — L'*Opinione* crede di sapere che il Re prima di partire per Berlino firmerà la nomina del conte Giannotti a gran mastro delle cerimonie.

— In una sala della biblioteca a Montecitorio si conserva in una vetrina un campionario di medaglie d'oro dei deputati di tutte le legislature. Stamane si scoperse che quindici medaglie erano scomparse da quella vetrina. Pare che la serratura sia stata forzata. Il fatto riesce anche più inesplicabile sapendo che tutte le notti due guardiani hanno l'incarico di ispezionare a dati intervalli i locali per ovviare a pericoli d'incendi. Il furto venne subito denunciato alla Questura.

— Il Papa ha deciso di impiantare un Osservatorio astronomico in Vaticano. La direzione di quest'Osservatorio verrà affidata al Padre Denza.

— L'Ufficio della Stampa presso il Ministero con un suo comunicato ai giornali smentisce che il generale Sani, direttore dei servizi amministrativi al Ministero della guerra, abbia chiesto il collocamento in posizione ausiliaria in causa di disaccordi col ministro Bertolè. Si afferma invece che il Sani chiese tale provvedimento essendo bisognoso di un po' di quiete.

— Oggi il ministro Crispi intervenne in seno alla Commissione pel progetto di legge relativo alla riforma penitenziaria. Il ministro accettò la proposta che passino allo Stato le spese di costruzione e manutenzione delle carceri mandamentali, consolidando però ai Comuni il carico delle spese che attualmente già sostengono. Dopo la discussione venne eletto il relatore per questo progetto nella persona dell'onorevole Gallo, dopo una votazione di ballottaggio coll'onorevole Spirito.

— La colonia triestina a Roma ha deciso di offrire un banchetto all'on. Imbriani per lo svolgimento della interrogazione sulla condotta del console italiano a Trieste.

— Oggi i presidenti dei Comitati provinciali della Croce Rossa convenuti di questi giorni a Roma si sono recati al Pantheon per deporre una corona sulla tomba di re Vittorio Emanuele II.

Durante l'assenza — Una notizia smentita. Un incendio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, ore 9 ant. — Durante l'assenza dell'on. Crispi, che va a Berlino ad accompagnare il Re, l'on. Zanardelli assumerebbe l'*interim* degli affari interni. Parecchie Società con le musiche e le bandiere andranno domani alla stazione a salutare il Re che parte.

— La *Capitale* raccoglieva con qualche riserva la voce che si trattasse di chiudere gli sportelli per lo sconto nelle succursali del Banco di Napoli di Torino e di Milano. A scongiurare tale fatto, soggiungeva lo stesso giornale, e le conseguenze fatali che ne verrebbero, hanno luogo riunioni alla Banca Nazionale fra i direttori dei principali Istituti di credito, presieduta dal comm. Grillo, direttore della Banca. Ora questa notizia viene smentita dal *Popolo Romano*.

— Questa notte un grave incendio ha distrutto i locali di un'agenzia di pegni privati in via Condotti. Come al solito, i pompieri arrivarono tardi e l'opera loro riuscì insufficiente.

Le campagne e i bachi in Italia.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Dalle notizie giunte al Ministero d'agricoltura si rileva che il sensibile miglioramento nelle condizioni meteoriche di questa decade ha recato il suo benefico influsso alle campagne; ma esso non fu ancora bastevole per portarne lo sviluppo allo stato normale. Sono in generale promettenti i frumenti e specialmente le viti. Il maiz comincia a nascere dappertutto e bene. Si incominciano a falciare le erbe nei prati, che sono abbondanti, in specie, nella bassa Italia. Soltanto i frutti lasciano alquanto a desiderare avendo sofferto per le nebbie.

Dalle notizie giunte al Ministero d'agricoltura risulta che lo schiudimento del seme bachi può dirsi dappertutto terminato senza dar luogo ad alcuna lagnanza. Molti bachi hanno superato felicemente la prima muta. La foglia di gelso in molte località vegeta bene; in altre lo sviluppo è stato ritardato da repentini e continui abbassamenti di temperatura. La stagione incostante non consente ancora di fare alcun pronostico sull'esito probabile della presente campagna.

La visita del Re all'Imperatore. I preparativi di Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Gli ufficiali di servizio al Re Umberto saranno: il generale Hendeck, comandante del 15º Corpo; il generale luogotenente Versen, comandante la cavalleria del medesimo Corpo, ed il maggiore Buelow, aiutante di campo dell'imperatore. Il generale Hendeck ossequierà il Re Umberto alla stazione di Basilea.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Il Consiglio municipale con un comunicato ai giornali invita i proprietari a decorare le case lungo le vie che percorrerà Umberto al suo arrivo a Berlino per dimostrare all'augusto alleato dell'Imperatore, al Sovrano dell'amico popolo italiano l'affetto e la venerazione della patria tedesca e della capitale della Germania.

Spingonsi già con grande attività i preparativi d'addobbo delle strade e piazze ove passerà re Umberto entrando a Berlino e soprattutto alcune piazze principali, cioè: l'*Askanisher Platz* davanti alla stazione, la *Potsdamer Platz*, la *Königgrätzerstrasse*, la piazza della porta di Brandeburgo, il viale dei Tigli, la piazza dell'Opera, il ponte del Castello e la piazza del Castello saranno decorati da artisti ed architetti rinomati con verzura e fiori disposti pittorescamente.

Gli artisti che incominciarono l'addobbo di piazza Castello si uniranno colla Commissione reale, l'Imperatore essendosi riservato di decorare egli stesso il Castello. In piazza di Potsdam si erigerà una statua colossale di Berlino e sulla piazza dell'Opera un grande gruppo allegorico rappresentante l'unione dell'Italia e della Germania.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, ore 9,15 pom. — La discussione e le votazioni seguite in Consiglio comunale pel ricevimento a re Umberto meritano un telegramma esplicativo. La *Stefani* vi ha comunicato che la Giunta aveva proposto al Consiglio lo stanziamento di 150,000 marchi per addobbo delle vie, e che il Consiglio l'ha approvato all'unanimità. La notizia non è esatta.

In Consiglio comunale, innanzi tutto, si fece quistione se si dovessero fare festeggiamenti per la venuta del Re d'Italia. Come già ebbi a scrivervi altra volta, il Municipio di Berlino, per antica consuetudine, non s'immischia mai di faccende e di cerimonie politiche. Epperò non fece alcuna spesa in occasione della venuta della regina Vittoria d'Inghilterra. D'altra parte il popolo berlinese non è tanto festaiuolo quanto i popoli meridionali. Quindi niuna meraviglia e soprattutto niuna offesa al nostro amor proprio se il Consiglio berlinese ebbe a sollevar quistioni; tanto più che esso, per re Umberto, ha finito per fare eccezione alle sue abitudini.

Contro i festeggiamenti in genere si opposero soltanto *cinque* consiglieri, i socialisti. Questi, nelle successive questioni, per logica politica e non per offesa al Re d'Italia, votarono sempre contro. Circa il modo il Consiglio fu diviso. Alcuni volevano che si accettasse la proposta della Giunta — cioè di addobbare le vie; — altri invece volevano che, lasciando gli addobbi alla iniziativa privata, il Municipio offrisse in onore di re Umberto un solenne ricevimento nelle sale del palazzo municipale. Prevalse la proposta della Giunta per un voto; quella venne infatti approvata con 50 voti contro 49 (compresi i cinque socialisti).

Per comprendere l'avversione incontrata dalla proposta del ricevimento in Municipio bisogna ricordare che tra la Corte e il Municipio di Berlino le relazioni sono piuttosto fredde fino dai tempi del primo Guglielmo. La maggioranza dei consiglieri temeva che, deliberando il ricevimento, l'Imperatore potesse rispondere con un rifiuto.

Dicesi che ultimamente, prima ancora che il Consiglio avesse preso un partito, il sindaco ricevesse un telegramma dell'Imperatore, il quale ringraziava delle « feste deliberate. » In realtà, come sapete, non era stato deliberato nulla. Il sindaco però capì che quello era un bel modo per sollecitare il Municipio a decidersi e che si doveva agire.

Stamane, frattanto, sono incominciati i lavori per la erezione di antenne, archi trionfali, trofei, ecc. Un gruppo allegorico rappresenta l'alleanza italo-germanica colla statua della città di Berlino che saluta il suo ospite augusto. Venne mandata una circolare ai proprietari di case perchè addobbino i balconi e le finestre. Gli artisti berlinesi, nel costume loro tradizionale, si schiereranno alle porte di Brandeburgo e di Colonia. Davanti alla stazione viene eretta una tribuna. Ai ricevimenti assisterà una Deputazione della città di Lipsia.

Il bilancio delle entrate alla Camera dei Comuni.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — *Camera dei Comuni*. — Si respinge con voti 257 contro 181 l'emendamento Gladstone che colpisce con diritti eguali le proprietà mobiliare e immobiliare in materia di successione. Quindi si approvano tutti gli articoli del bilancio delle entrate.

Alle Cortes spagnuole.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — *Camera*. — Discutesi un progetto d'imposta sui valori mobiliari. Il ministro delle finanze replica dicendo che l'opposizione di Gamazo ha scopo politico. Canovas sostiene il progetto, la cui discussione continua.

L'emigrazione spagnuola al Plata.

CADICE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — L'emigrazione alla Repubblica Argentina assume grandi proporzioni. Da gennaio 4372 emigranti furono imbarcati.

La legge sui socialisti in Norvegia.

STOCCOLMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — La prima Camera, modificando le decisioni anteriori, adottò le risoluzioni della seconda Camera circa la modificazione alla legge penale riguardante i socialisti.

Gli scioperi dei minatori in Germania.

ACQUISGRANA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Tutte le miniere del bacino di Vurm, meno una, scioperarono. L'ordine non è turbato.

BRESLAVIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — I minatori di Weisstein cessarono di lavorare. Parte degli operai delle miniere principesche di Waldenbourg scioperano.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Secondo la *Freisinnige Zeitung* i negoziati per la cessazione dello sciopero nella Westfalia dovettero interrompersi, una deputazione di padroni avendo dichiarato di non voler trattare senza il direttore della miniera Krabler, che si oppose nettamente ad ogni negoziato.

GELSENKIRCHEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — In seguito alla impressione favorevole dei negoziati a Berlino e delle parole dell'imperatore, gran parte degli operai di molti opifici ripresero il lavoro.

Al Senato ed alla Camera francesi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — *Senato*. — Continuasi la discussione sul progetto relativo al reclutamento. Si approva con voti 184 contro 83 il primo paragrafo dell'articolo 23 secondo il testo primitivamente adottato dal Senato. Il paragrafo dice: « In tempo di pace dopo un anno di presenza sotto le bandiere si invieranno in congedo fino alla data del loro passaggio nella riserva alcune categorie enumerate nello stesso paragrafo, fra cui sono compresi gli allievi ecclesiastici. In caso di mobilizzazioni questi, come gli studenti di medicina, saranno incorporati nel servizio sanitario. »

Camera. — Spuller, rispondendo ad un'interpellanza di Lyonnais sulla Conferenza pel lavoro a Berna, dichiara che la Conferenza di Berna che si terrà in settembre preparerà il Congresso per l'esame delle basi della legislazione internazionale sul lavoro nelle fabbriche.

Il Governo della Repubblica si preoccupa troppo delle questioni interessanti gli operai per non associarvisi. Perciò accolse simpaticamente la iniziativa del Consiglio federale. Il Governo potrà formulare le sue istruzioni sopra un programma dettagliato, e si può essere certi di tutta la sua sollecitudine per l'interesse di cui si tratta. Denun, deputato monarchico, felicita il Governo per tale dichiarazione. L'incidente è chiuso.

DORTMUND (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — La *Gazzetta di Dortmund* reca che nell'odierna riunione operaia Bunte e Schroeder riferirono il progetto d'accordo. Cinquemila minatori accettarono il progetto; se però esso non fosse integralmente accettato dall'Associazione per gl'interessi dell'esercizio delle miniere, allora lo sciopero continuerà. Invece fu accettato dai capi operai, i quali assicurano che i lavori si riprenderanno martedì prossimo.

ACQUISGRANA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — I negoziati dello sciopero lasciano prevedere prossima la fine.

La conversione del debito privilegiato egiziano.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Il contratto definitivo per la conversione del debito privilegiato egiziano venne firmato ieri da Bichthofen e da Rothschild. Le Case di banca partecipanti all'emissione del nuovo prestito al 4 0[0] si sono impegnate di farlo per la fine del luglio; intanto il Governo egiziano otterrà l'assenso delle Potenze.

Un grave incendio a Quebec.

QUEBEC (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Un incendio distrusse circa settecento case. Mille famiglie sono senza tetto. I danni ascendono a 800,000 dollari.

Morte di un ex-ministro inglese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Malmesburg, ex-ministro degli esteri, è morto.

La Camera dei Signori austriaca è prorogata.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Taaffe dichiara in nome dell'imperatore che il Parlamento è aggiornato.

Contro una tassa sulle industrie in Spagna.

VALENZA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Una numerosa riunione di rappresentanti dei corpi di arti e mestieri indirizzò una petizione alle Camere contro il progetto sulla contribuzione industriale.

Conferenza Samoa.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Oggi la Conferenza di Samoa durò due ore.

Da Parigi.

In un educandato — Boulanger. All'Esposizione — All'Eliseo.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, ore 8,15 ant. — Circola la voce di imminenti scandali a causa di turpitudini che sarebbero state scoperte in un educandato di fanciulle dell'aristocrazia.

— La *Presse* smentisce assolutamente la voce del matrimonio fra la secondogenita di Boulanger e il conte di Bari, nipote di Francesco II. Ieri sera la federazione socialista ha tenuta una importante riunione, nella quale venne letta una lettera di Boulanger. Questi confida che l'appoggio di cui gli elettori gli furono larghi il 27 gennaio non gli verrà meno in avvenire.

— L'altro ieri gl'ingressi a pagamento all'Esposizione raggiunsero la cifra di 44,486. Nel giorno istesso ci furono 3117 ascensioni al primo piano della torre Eiffel e 2066 al secondo piano.

— Il primo ballo dato dal presidente della Repubblica all'Eliseo riuscì assai bene; v'intervennero più di 8000 persone. Carnot rimase quasi sempre nella seconda sala del palazzo colla moglie ed i suoi due figli. Durante il ballo i raggi luminosi della torre Eiffel furono diretti sui giardini dell'Eliseo, che rimasero così rischiarati a *giorno*.

— L'*Estafette* conferma che Ferry parlerà in occasione della discussione del bilancio, ma sceglierà il momento opportuno.

— Secondo il *XIX Siècle*, Boulanger sarebbe affetto di diabete.

Il diritto ereditario dei Lordi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — *Camera dei Comuni*. — Si respinse con voti 201 contro 160 la mozione Labouchere abolente il diritto ereditario dei lordi.

La regina madre di Baviera è morta.

HOHENSCHWANGAU (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — La regina madre di Baviera è morta stamane alle ore 8,15.

MONACO (Baviera) (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — In seguito alla morte della regina madre, una Commissione ufficiale composta dei ministri degli esteri, dell'istruzione e dell'interno partì nel pomeriggio per Hohenschwangau.

Nota. — La regina Federica Francesca Augusta Maria Edvige, nata il 15 ottobre 1825, era figlia di Guglielmo, principe di Prussia; si sposò nel 1842 al principe reale di Baviera, che fu poi re sotto il nome di Massimiliano II.

Rimasta vedova nel 1864 visse dipoi sempre ritiratissima. Nata di professione luterana, abbracciò la religione cattolica nel 1874. Madre infelicissima di due re, vide miseramente perire il mattoide Luigi II e trarre un'esistenza viemmaggiormente triste l'attuale sovrano di Baviera, il demente Ottone.

Per questa morte prendono il lutto le Corti di Baviera, d'Austria, di Savoia, di Spagna, di Berlino, del Wurtemberg.

IL METROPOLITA MICHELE e le sue vicende

MOSCA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Il metropolita Michele è partito per Belgrado. Il governatore e grande folla lo accompagnarono alla stazione.

Ci scrive il nostro *Pravi Srbin*:

« Il metropolita della Serbia, Michele, partecipò ufficialmente al Governo russo, quale impiegato dello Stato, il suo imminente ritorno a Belgrado, che seguirà tra pochi dì.

« L'esilio volontario del metropolita Michele data dall'anno 1883, e fu causato dalla decisione della Skupcina serba, che ordinava l'ingerenza del Governo nelle cose ecclesiastiche. Il metropolita Michele volle col suo volontario esilio protestare pubblicamente contro il deliberato della rappresentanza nazionale, suscitando così una questione ecclesiastica in Serbia, la qual questione non è però ancora definita. Dopo la partenza dalla Serbia andò in Rumenia e poi in Turchia; ma, non potendo ivi soggiornare, andò in Russia, accolto con grande indifferenza, e si lasciarono per lungo tempo inesaudite le molte preghiere da lui dirette al Governo per ottenere un posto in qualche provincia.

« Questo stato di cose durò a lungo e fu cangiato soltanto per intromissione del procuratore generale del Santo Sinodo di Pietroburgo, sig. Pobjedonoscev, il quale fece assegnare al metropolita un lauto posto a Kiew.

« Le idee del metropolita Michele sulla politica orientale sono molto avanzate, e, da quanto mi disse un amico giornalista che ebbe recentemente un'intervista con lui, egli odia cordialmente l'Austria, che cercò sempre di fargli del male. — La sua idea fissa è questa: la Serbia hanno molta paura dell'Austria-Ungheria, ed è perciò che illiberali sono mantenere buoni rapporti con essa. Ma quando la Serbia fosse sicura che l'Austria-Ungheria non toccherebbe la sua indipendenza, allora l'opinione vera del popolo serbo si farebbe veramente conoscere, e allora appena la Serbia non si servirebbe più d'una politica astuta. Spetta alla Russia di levarla da questo stato di cose... »

SPORT

Tiro al piccione a Mantova.

MANTOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, ore 9,40 pom. — Oggi si svolse nell'Ippodromo una grande gara di tiro al piccione. Il concorso fu assai animato.

Tiro di prova. — Tassa L. 10. — 1º premio, il 50 per cento sulle entrate; 2º premio, 20 per cento sulle entrate. Vinse il 1º premio il signor Guidicini di Bologna; il 2º il signor Soldi di Cremona. Entrambi abbatterono 12 piccioni su 12.

Gran tiro. — Tassa L. 10. — Cinque piccioni a m. 22. Due mancati fuori concorso. 1º premio L. 600, 2º L. 300, 3º L. 200, 4º L. 100. Vinse il 1º premio il signor Rapuzzi di Mantova, che fece 12 piccioni su 12, il 2º il sig. Guidicini di Bologna; il 3º il signor Galletti di Bologna; il 4º il signor Montecuccoli di Modena.

Il nostro corrispondente milanese, Oreste Cipriani, è stato colpito dalla più grave delle sventure: gli è morto, a Mantova, dove aveva domicilio, il padre **maestro Pietro Cipriani**. Noi, che conosciamo quanto affetto riverente legasse il nostro collega al padre suo, comprendiamo tutta la grandezza del suo dolore. E all'amico e compagno di lavoro mandiamo dal più profondo del cuore le nostre condoglianze.

BORSA UFFICIALE.

18 maggio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **98 30**.

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia — 3	100 20	100 30	— — — —
»	100 30	100 40	— — — —
Svizzera	100 05	100 15	— — — —
Londra + 2 1[2	— —	25 10	25 14 —
Id. lungo	— —	25 12	25 16 —
Germania + 3	— —	breve 122 3[8	122 5[8
		lungo 122 3[4	123

Sconto alla Banca Nazionale 5 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0[0.

Cronaca della Borsa. — (A. Goletti) — 18 maggio. — Il mercato parigino appare stanco e desideroso di realizzare. Altre cause non risulterebbero per giustificare il ribasso notevole verificatosi segnatamente sulle rendite francesi.

La politica nulla modifica la settimana ch'è vicina a chiudersi, per cui i mercati vanno governandosi a stento e di vita propria.

Ore 12. — Mobiliare solo infuocato.
Rendita contanti 98 25 98 30.
Rendita fine mese 98 35 98 37.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	745 — 753 —	C. Torin.	346 — 347 —
Cr. Mer.	496 — 497 —	B. Indust.	195 — nom. —
Torino	722 — 724 —	Ferr. Mer.	791 — 792 —
Sub.-Mil.	203 — 204 —	F. Medit. v.	620 — 621 —
B. Sconto	307 — 308 —	Esquilino	93 — 94 —
Tiberina	375 — 376 —	Fondiaria	178 — 179 —

Cassa sovvenzioni Milano 277 — 278 —

MAGGIO: giorni 31 — L. P. 15 — U. Q. 21.
Sabato 18 — 138° giorno dell'anno — Sole nasce 4,50, tr. 7,41 — *San Felice cappuccino.*
Domenica 19 — 139° giorno dell'anno — Sole nasce 4,47, tr. 7,51 — *San Celestino papa.*

ALBO NECROLOGICO.

Ieri l'altro in Alessandria ebbero luogo i funerali del causidico *Ernesto Norandi*. Studioso e intelligente patrocinante, tenerissimo marito e padre, amato e stimato da tutti per la bontà del carattere e per la cortesia dei modi. Ernesto Norandi morì lasciando un vivo rimpianto di sè. Alla onorata memoria dell'estinto amico, un riverente saluto.

Notizie sugli allevamenti dei filugelli *pervenute alla Camera di Commercio ed Arti di Torino il 17 maggio 1889.*

Cricherasio — Quesito 1°. Quali razze furono preferite, se nazionali od estere, se gialle, verdi o bianche? Esclusivamente giallo di semi francesi.
Quesito 2°. Quantità approssimativa in rapporto coll'anno precedente? Abbondante oltre il bisogno se tutto il seme riesce.
Quesito 3°. A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti? Schiudimento.
Quesito 4°. Quale ne fu finora l'andamento, e quali malattie furono le predominanti, se pebrina, flaccidezza o calcino?
Quesito 5°. Quale il prezzo della foglia dei gelsi e quale il quantitativo in rapporto ai bisogni degli allevamenti? Nessun prezzo; si prevede scarso.
Quesito 6°. Quali le previsioni sull'importanza del raccolto?
Candiolo[illegible] — Quesito 1°: francesi e nazionali giallo — 2° Quesito: superiore — 3° Quesito: al 1° — 4° Quesito: bene, nessuna malattia — 5° Quesito: lire una al mg.; deficiente — 6° Quesito: si sperano buoni raccolti.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Comitato Veterani Bersaglieri. — Il Comitato dei Veterani Bersaglieri è convocato in assemblea straordinaria nel proprio locale, sito in via San Francesco da Paola, N. 22, piano terreno, il giorno di domenica 19 corrente, alle ore 2 1/2 pom., col seguente ordine del giorno: 1. Approvazione verbale antecedente; 2. Rendiconto spese trattenute locale e festeggiamento commemorazione; 3. Sottoscrizione per pratica annuale [illegible] Corpo Bersaglieri; 4. Comunicazioni diverse e d'importanza.

— *Società di M. S. fonditori ghisa e bronzi.* — Domenica 19 corrente, alle ore 2 pom., nel locale della sede avrà luogo l'adunanza ordinaria per discussioni importanti. Trattandosi di terza convocazione la riunione sarà valevole qualunque sia il numero degli intervenuti.

— *Società Reale di Patrocinio dei giovani liberati dalle Case di correzione e di pena.* — Si rammenta ai signori soci che l'adunanza generale è convocata domenica 19 corrente, alle ore 2 1/2 pom., presso nella sala del Consiglio, via Arcivescovado, N. 7. Trattandosi dell'approvazione del rendiconto della scorsa annata 1888, si raccomanda ai signori soci di non mancare.

— *Società di mutuo soccorso e fratellanza fra ex-Carabinieri.* — Si pregano i signori soci a voler intervenire numerosi all'assemblea straordinaria che avrà luogo domenica, 19 andante, alle ore 2 pom., nella sede sociale per trattare urgenti affari sociali, come da ordine del giorno esposto all'albo pretorio.

— *Società interna di M. S. fra gli operai della Manifattura Tabacchi di Torino e Regio Parco.* — Si invitano caldamente tutti gli operai ed operaie della suddetta Manifattura di trovarsi numerosi alla seduta che avrà luogo domenica, 19 corr., alle ore 8 ant., per comunicazioni della massima importanza. La sede è in via San Domenico, N. 30.

— *Fratellanza fra gli operai ed operaie degli Stabilimenti governativi.* — Questa società terrà una seduta straordinaria questa sera, 18 corr., ore 8 1/2, allo scopo di comunicare ai soci cose della massima importanza riguardanti la Fratellanza.

— *Società di M. S. fra ex-Bersaglieri.* — Via San Francesco da Paola, 44. — Si rendono avvisati i signori soci che stasera sabato 18 andante, alle ore 9 preciso, avrà luogo un'assemblea generale straordinaria per discutere in merito al *programma pel pranzo sociale del 16 p. v. giugno e alla inaugurazione del nuovo locale*. Il Consiglio d'amministrazione spera che tutti i soci cui sta a cuore il bene del Sodalizio vorranno intervenire numerosi a tale adunanza.

— *Fratellanza Artigiana.* — Si avvertono i soci d'essere convocati in assemblea per questa sera sabato 18 corr., ore 8 1/2, per l'ammissione di nuovi soci; approvazione rendiconto 1° trimestre 1889; comunicazioni importantissime.

— *Società di M. S. fra operai armaiuoli.* — La Direzione invita i soci all'adunanza che avrà luogo stasera 18 corrente, alle ore 8 1/4.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Fallimento Solaro Edoardo adunanza concordato 23 corr.; offerta 10 0/0.
Asti. — Fallimento Musso Paolo fu revocato — Fallimento Giovanni Aloisi chiusa verifica crediti. — Fallimento Bellotti e Pisio curatore definitivo Carlo Pozzoli.
Casale. — Fu dichiarato fallimento Davite Giovanni, negoziante in commestibili a Mirabello. Curatore geom. Pasquale Pescarmona; prima adunanza creditori 1° giugno, 2 pom.; termine presentazione titoli credito 11 giugno; verifica crediti 25 giugno, 2 pom.; attivo lire 5010, passivo lire 11,111.

Appalti. — *Torino.* — Nel giorno 25 maggio 1889, 10 ant., presso la R. Prefettura avrà luogo l'appalto in due distinti lotti della fornitura di filati di lino e canapa occorrenti alla Casa penale di Fossano durante il 2° semestre dell'anno in corso chilogr. 4540 lino greggio per ordito 25 a L. 2 31 il chil., totale L. 10,173; chilogr. 3700 canapa greggia per ripieno 50 a L. 2 47, L. 9139. — Nel giorno 28 maggio 1889, 2 pom., presso la Direzione territoriale di commissariato militare avrà luogo l'appalto di quintali 2500 divisi in 25 lotti di 100 quintali caduno di frumento occorrente al panificio militare di Novara. Deposito dovuto dai concorrenti L. 120. La consegna si fa in quattro rate.
Savigliano. — Nel giorno 27 maggio 1889, 10 ant., presso la sala comunale avrà luogo l'appalto delle opere e provviste occorrenti: *a)* alla costruzione di un nuovo edificio colla riforma dell'attuale per queste scuole elementari urbane; *b)* alla riduzione di un altro fabbricato nella borgata di Levaldigi per uso di quelle scuole.

Torino. — Costanzo Costantino rende noto al pubblico che, sebbene l'antico negozio da droghiere già esercito dalla Ditta Costanzo padre e figlio in Torino, angolo via Porta Palatina e Basilica, 12, sia ora di esclusiva pertinenza della Ditta Airaudi Onorina, pur tuttavia egli, tanto in proprio che come socio principale della Ditta avendo la sua sede in questa città, portici di Piazza Castello, N. 12, ivi continuerà lo spaccio delle acque minerali, sì e come procedeva pel passato nel negozio su menzionato, cessando così ogni ingerenza o questione.

Borsa di Genova, 17 maggio		*Az. Ferr. Mediterr.*	649 —
Rend. ital. cont.	96 22	*Cambi.*	
» » fin.	96 40	Londra — vista	25 26
Az. Banca Nazion.	2086 —	» — lett.	25 29
» Credito Mobil.	781 —	Parigi — vista	100 22
» Ferrov. Merid.	769 —	» lett.	100 25
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Vienna, 17		Cambio su Parigi	46 92
Mobiliare	306 30	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	113 60	Lire italiane	[illegible]
Banca Anglo-Austr.	129 75	Rendita Austriaca	87 30
Austriache	211 —	Id.	85 65
Banca Nazionale	903 —	Unionbank	224 75
Napoleoni d'oro	9 53	Rend. Austr. nuova	101 10
Argento in Banconote	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 17		Cons. Prussia 4 0/0	107 —
Mobiliare	162 40	Id. 3 1/2 0/0	105 —
Austriache	103 60	Turco nuovo	15 20
Lombarde	53 50	Prest. Orient. Russo	67 70
Cambio su Londra	20 40	Rublo	217 50
Rendita Italiana	97 75	Mediterraneo	122 30
Id. fine	97 70	Meridionali	— —
Chiusura della Borsa di Parigi, 17.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	89 30	Rend. ungher. 4 0/0	86 10
» 3 0/0	87 17	Rend. spagn. ester.	76 7/16
» 4 1/2 0/0	105 [illegible]	Banca Sc. di Parigi	810 —
Rend. ital. 5 0/0	97 [illegible]	Banca Ottomana	507 7/16
Camb. Londra vista	25 [illegible]	Argento fine	[illegible]
Consolid. inglesi	99 [illegible]	Credito fondiario	1311 —
Obbl. Lombarde	316 [illegible]	[illegible]	2365 —
Cambio sull'Italia	1/[illegible]	Panama	57 —
Turco nuovo	17 [illegible]	Lotti turchi	65 5/10
Banca di Parigi	781 —	Ferr. Meridionali	7[illegible] —
Tunisine	495 —	Comptoir	— —
Egiziano 6 0/0	467 9/10	Metaux	— —

CASALE, 14 maggio. — Grano L. 18 73 — Meliga 13 02 — Segale 12 50 — Avena 9 51 — Fagiuoli comuni 14 62 14, dell'occhio 19 75 — — Fave 18 10 — Ceci bianchi 20 10 — Riso nostrano 29 51 — Fieno L. q. 0 71 — 1a 2a q. 0 61 — Paglia 0 53 — Carne di vitello al ch. 1 5[illegible].

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 17 maggio.			
Organzino . . . . colli	12 —	K.	1[illegible] 02
Trama . . . . colli	1 —	K.	11 13
Greggia . . . . colli	9 —	K.	713 03
Totale colli	22 —	K.	1[illegible] 18
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 331		K.	[illegible]

La Navigazione Generale Italiana

II.

Non fa certamente mestieri di esser molto addentro nella navigazione a vapore, nè tampoco è necessario essere ministri delle finanze per confutare la relazione della Navigazione Generale. È un compito accessibile a qualunque mortale che volesse darsi solo la pena di gettarci su l'occhio.

Il relatore comincia beato rilevando che il risultato del dividendo elevatosi al 3 1/2 0/0 *si deve al consolidamento delle buone condizioni sanitarie in Italia e fuori e al conseguente ripristinamento del traffico marittimo ordinario con una progressiva ripresa dei noli, ecc.*

Niente di più inesatto. Premettiamo anzitutto, coerenti anche alle dichiarazioni sopracitate e ritenendoci così completamente d'accordo colla Navigazione Generale, che noi non intendiamo calcolare i milioni pagati dal Governo per il trasporto delle truppe in Africa come facenti parte del traffico, nè potrebbesi in ogni modo confonderli come *risultato del consolidamento delle condizioni sanitarie e al conseguente ripristinamento del traffico marittimo.*

Il trasporto delle truppe in Africa che tutto il Paese, compresi gli azionisti, deve calcolare come una calamità nazionale, è un fatto transitorio ed affatto estrinseco allo stato economico della Società. A suo tempo proveremo poi come ed in qual proporzione abbiano giovato agli azionisti i molti milioni riscossi sotto questo titolo.

Ripetiamo che è inesatto quanto dice la relazione, e lo proviamo.

Le entrate totali del vero esercizio diminuirono in quest'anno anzichè aumentare. Infatti nel 1886-87 i noli incassati colla percorrenza di leghe 959,432 furono di lire 31,105,345, e quelli della gestione 1887-88, che comprendeva leghe 1,006,113, ammontarono a lire 31,807,504.

Basta un'elementare regola del tre per provare che il risultato avrebbe dovuto essere di L. 32,616,154, e quindi abbiamo una diminuzione di L. 808,650.

A tempo e luogo, quando cioè discuteremo l'attivo e il passivo, proveremo poi come i noli, anzichè migliorare, abbiano peggiorato, e come la Società, per spingere l'emigrazione nell'America del Sud, abbia danneggiato fortemente il paese, senza migliorare per questo la posizione degli azionisti.

Dello spostamento risultato dal percorso della linea Nord-America parleremo nello stesso capitolo che tratterà dell'attivo e del passivo, e così faremo di tutte le altre linee.

Solo a mo' d'incidente ci permettiamo rimarcare all'estensore della relazione essere inesatto che le linee *Bombay-Hong Kong* e *Genova-Bombay* abbiano dato diminuzione di risultati; quantunque in piccola proporzione, esse hanno segnalato invece un risveglio, e difatti la prima diede L. 44,240 e la seconda lire 181,176 più di quello che avrebbero dovuto dare in relazione alla gestione antecedente.

In quanto all'Adriatico sembraci che il relatore avrebbe fatto opera pietosa verso la Società non parlandone. L'amore platonico di cui si vanta a nulla certamente può giovargli quando i fatti non corrispondono. Una semplice inchiesta presso i vari porti dell'Adriatico basterebbe a provare quanto poche volte i piroscafi della Società vi approdarono in un anno. Ora, se non ci vanno, non possono sperar affari, e non v'ha chi non sappia che la modesta Società Puglia, con soli dieci piroscafi di piccola portata, sia stata capace, senza difficoltà e senza ostacoli, di fare concorrenza alla possente Navigazione Generale. È da concludere anzi che le *amorose cure* di cui parla la relazione siano largite all'Adriatico dalla Società Puglia per procura della Navigazione Generale.

Ci meraviglia molto il prospetto del percorso delle linee esercitate dalla Società. Esse figurano per

Leghe 1,006,113 non sovvenzionate
» 445,144 sovvenzionate

Leghe 1,451,257 in totale.

Confessiamo esser questo per noi qualche cosa come un rebus, come una sciarada.

Nella dimostrazione generale delle rendite troviamo precisato il traffico delle merci e dei passeggieri per le leghe 1,006,113.

Le leghe 445,144 le troviamo di fronte alle rispettive sovvenzioni, locchè è regolare per dare la prova dell'esatto pagamento di queste in base alla legge relativa. Ma per esse non figura alcun traffico, e quindi è logico inferire che le leghe 1,006,113 comprendano anche le leghe 445,144, cioè tutto il traffico esercitato dalla Società.

Se ciò non fosse, dovremmo chiedere alla Navigazione Generale dove ed in quali partite essa abbia compreso il ricavato commerciale di quelle leghe.

Delle partite di spese non ce ne occupiamo per ora, ed anche nel relativo capitolo non faremo che accennarle passandovi di volo. Difatti non spetta a noi di entrare negli interessi particolari degli Azionisti e se essi sono persuasi di vedersi decimati gli utili con delle spese che ci sembrano esorbitanti, non tocca a noi dolercene.

Anche la gestione di cui ci occupiamo, come quella dell'anno antecedente, accenna alla *Griglia Ferrando* senza però venire a nessuna conclusione. Di questa grave questione vogliamo occuparci un po' diffusamente e quindi la lasciamo per ora in sospeso.

La relazione esprime poi il bisogno in cui si trova la Società di *concretare un programma prima della scadenza dei contratti vigenti col Governo per offrire al paese insieme col riordinamento dei servizi postali quella efficace riserva navale che fu oggetto finora di temperamenti transitorii e nulla più.*

E conclude annunciando di *aver presentato al Ministero un piano circostanziato di riordinamento generale di tutti codesti pubblici esercizi, ecc.*

La Navigazione Generale, la quale con 110 piroscafi dovrebbe già avere l'efficace riserva navale cui accenna, sembraci corra un po' troppo la posta anticipando come ad essa dovuti tutti i sacrifici che si impone il Paese a tale scopo. A nostro avviso è un monopolio che deve cessare, e, senza escludere la Navigazione Generale, sembraci logico ed utile per il Paese che i servizi di cui sopra abbiano ad essere equamente divisi, specialmente avendo in Italia una Compagnia come la Veloce che promette e ci ha già dato prove di saper fare, e la Puglia che, nella sua modesta sfera d'azione, torna già tanto utile all'Adriatico.

Quanto al piano presentato al Ministero ce ne occuperemo a tempo e luogo, persuasi però che il Governo non sarà mai per accettarlo qualora esso fosse tale da imporre sacrifizi irragionevoli alla nazione, già tanto stremata ed impoverita, e precludesse la via all'espansione delle altre Società italiane.

In ogni caso, adunque, ammesso che circostanze possenti come la difesa nazionale od altro imponessero nuovi sacrifici al Paese, ripetiamo anche per questo ciò che diciamo per i servizi postali, cioè che deve cessare una buona volta ogni e qualunque monopolio, e che, oltre alla Navigazione Generale, dovrebbero concorrere al piano succennato anche le altre Compagnie italiane.

Solo facendo così esso potrebbe raggiungere efficacemente lo scopo che si prefigge.

A. SAILOR.

NAPOLI E I NAPOLETANI

Cronaca nera elettorale

Inchieste che sfumano — I clericali nelle elezioni — Le due correnti dell'Arcivescovado — Giornali vecchi e nuovi — Una notizia falsa — Interiezioni — Il libro di Cadorna.

Napoli, 14 maggio.

(NOX) — Il lavoro preparatorio per le prossime elezioni amministrative diventa di giorno in giorno più attivo. Da una parte e dall'altra si comprende bene che la vittoria di un partito potrebbe segnare la morte dell'altro. Dopo la famosa relazione con cui l'on. Crispi presentava a Sua Maestà il decreto di scioglimento del nostro Consiglio provinciale, il Governo non può più ritirarsi. La relazione accennava assai rudemente a brogli e a malversazioni, e parlava di inchieste penali come di cosa sicura.

L'on. Codronchi, venuto con programma battagliero, non può illudersi sulle conseguenze di una sconfitta.

Del resto il tempo ha gettato molt'acqua sulle frasi violente della relazione ministeriale: nessuno crede più alla possibilità di un'inchiesta penale, o, per dir meglio, nessuno crede che il Ministero abbia l'audacia di mantenere ciò che l'onorevole Crispi pubblicamente promise.

Un mese fa la pubblicazione dell'inchiesta provinciale pareva imminente. Ora non si sa nemmeno se e quando sarà pubblicata. Intanto le elezioni sono prossime, e dopo tanto rumore il pubblico ne sa assai meno di prima. Il così detto Comitato degli onesti, formatosi per combattere la maggioranza del disciolto Consiglio provinciale, procede a tastoni di fronte all'indecisione del Governo e all'indifferenza del paese. I billiani, invece, si agitano, lavorano attivamente, alacremente, poichè già disperano del risultato e non sanno su quali forze contare.

Quelli che decideranno della lotta saranno senza dubbio i clericali. Ma essi daranno il loro aiuto soltanto a chi potrà essere più utile alla causa loro. Sono gente pratica, positiva, senza entusiasmi e senza debolezze. Dell'organizzazione elettorale dei clericali napoletani vi ho parlato più volte diffusamente. Hanno Associazioni potenti, Circoli bene organizzati, Comitati sezionali e parrocchiali; non mancano di danaro e sono disciplinati benissimo.

Ora all'Arcivescovado dominano due correnti diverse. Il cardinale Sanfelice è personalmente un uomo di assai poca coltura e di assai poco talento; ma ha anima buona e mite, molta rettitudine e cela sotto una apparente modestia una enorme ambizione. Amico di molti liberali, liberale egli stesso in fondo all'anima, vede di malocchio la corrente intransigente che minaccia di travolgerlo. Non ha forza per combatterla, ma riesce non di rado a sfruttarla. Indole fiacca, ma onesta, non può rassegnarsi a far appoggiare nelle prossime elezioni dai cattolici un partito che tutti ritengono corrotto e disonesto.

L'altra corrente del partito clericale è più tumultuosa, più antipatica e fino a un certo punto meno disinteressata. Ed è su di essa o sull'appoggio del marchese di Pietravalle che l'on. Billi ripone le maggiori speranze.

Tutto sommato, io credo che la parte buona e onesta del partito clericale, malgrado le indecisioni del Governo, per solo desiderio di combattere un'Amministrazione disonesta, appoggerà il così detto Comitato degli onesti e seguirà il programma della prefettura. La parte più intransigente e anche meno stimabile, quella che ha reso finora impossibile la fusione dei moderati liberali con i cattolici liberali, voterà invece compatta per la maggioranza dell'ex-Consiglio provinciale.

Dal primo maggio l'Associazione Cattolica Leone XIII ha pubblicato un giornale quotidiano *Il Vero Guelfo*, che è l'organo dei clericali intransigenti. Ora i giornali clericali quotidiani napoletani sono due *La Discussione* e *Il Vero Guelfo*. Ma complessivamente non raggiungono forse una tiratura quotidiana superiore a duemila copie.

Fenomeno singolare! I soci dell'Associazione cattolica Leone XIII sono per lo meno dodicimila, i lettori dei giornali clericali non sono nemmeno la sesta parte di questo numero.

A Napoli si legge meno che nel resto d'Italia, e le classi popolari partecipano poco o non partecipano affatto alla vita politica.

La Discussione è scritta assai gravemente e con una certa moderazione. È fatta sullo stampo dei vecchi giornali e manca assolutamente di notizie interessanti. Anche la polemica è scialba, fiacca, non di rado pettegola.

Più battagliero, più intemperante, più audace è *Il Vero Guelfo*. Fra i redattori vi sono dei preti di mediocre coltura, che sono l'anima del movimento intransigente. *Il Vero Guelfo* chiama ancora Francesco II di Borbone il *nostro sovrano*, e vede nell'Italia uno Stato fatto a base di conquiste piemontesi.

Potrebbe esser pericoloso se si diffondesse nel popolo, di cui adula le passioni volgari con grande gesuiteria. Ma non si diffonderà, nè troverà fortuna, perchè manca di ogni gusto giornalistico, poichè, malgrado la volgarità, non ha nulla che lo possa render leggibile e perchè infine sostiene con evidente malafede cose di cui perfino i redattori ridono in pubblico.

* * *

Alcuni giornali clericali hanno detto che il professore Zuppetta, prima di morire, abbia chiesto di confessarsi. La notizia non è vera.

Zuppetta non era nè un filosofo, nè uno scrittore positivista; scientificamente seguiva anzi un indirizzo tutt'affatto contrario alla scuola positivista. Era imbevuto delle vecchie teorie dei filosofi francesi della fine del secolo scorso. Non posso dire se come essi abbia avuto delle idee di ateismo, ma come essi era anticlericale convinto.

Nei momenti del delirio, quando l'iperemia cerebrale si era già sviluppata, disse più volte:

— Dio mio! Dio mio!...

Del resto, nella sua autobiografia, le esclamazioni di questo genere sono più che frequenti. Spesso egli, che credeva alla « sostanza increata », come i razionalisti del suo tempo, si rivolgeva alla Provvidenza o al Signore nei momenti di cordoglio. Chi può dire che queste frasi abbiano solo un valore esclamatorio e non già un valore psicologico?

* * *

Il buon libro del generale R. Cadorna, edito recentemente dalla Casa editrice L. Roux e C., è stato a Napoli assai discusso dai giornali e dal pubblico.

Uno dei più fini e dei più intelligenti prelati napoletani mi diceva ieri sorridendo:

— Nei panni del Pontefice io non avrei messo all'indice il libro del Cadorna. Il pubblico grosso, che legge solo i giornali, e assai spesso soltanto i giornali accentati, penserà forse a rivelazioni che non esistono, e crescerà il rumore delle accuse contro il capo della Chiesa.

— Ma credete voi che se il Papa avesse accettato tutto ciò che il Cadorna ha assicurato e documentato non avrebbe nociuto agli interessi della Chiesa assai più che ripudiando apertamente il libro?

— Lasciate stare. Ciò che il Cadorna dice è sempre assai meno male di ciò che penserà il pubblico, dopo quello che il Pontefice ha fatto e dopo tutta la ira dei giornali cattolici. In certi casi la miglior lotta è il silenzio.

Le code al processo Ricordi-Sonzogno

Echi degli sciaperi.

Milano, 16 maggio.

(oc.) — La questione di proprietà sulle famose tredici opere sorta fra le due Case colossali Sonzogno e Ricordi non procede così liscia come tutte le altre.

Oltre all'appello, interposto naturalmente dal Sonzogno perchè la grave questione di principio abbia ad avere possibilmente una soluzione a lui favorevole, vi si intromette ora un incidente, il quale è probabilissimo vada a finire in una clamorosa interpellanza alla Camera. V'ha commentato il testo della parte dispositiva della sentenza nelle sue conclusioni contraria al Sonzogno. Ora va notato che l'estensore di essa fu il signor Biscaro avv. Gerolamo, aggiunto giudiziario.

Già il *Secolo* nel riferire quelle conclusioni insisteva su questo nome, rilevando come una sentenza di indole così nuova, vasta e complicata fosse affidata ad un aggiunto giudiziario.

Ma v'ha dippiù. Si susurrava già di poca correttezza in questa scelta per la stretta parentela che sarebbe corsa fra il Biscaro e una persona in stretta relazione della Ditta Ricordi, ma non vo' ne parlar per motivi facili a comprendersi. Ora poi che il fatto si propaga clamorosamente non è più il caso di tacerne, limitandomi alla narrazione e lasciando le illazioni agli altri.

Il signor Biscaro Gerolamo è, insomma, fratello di uno dei principali impiegati della Casa Erba, cointeressata nella Ditta Ricordi. Questo legame si presenta certo in un modo poco simpatico, trattandosi specialmente d'una causa in cui, insieme a grossi interessi artistici, sono in ballo delle pretese d'indennità di centinaia di migliaia di lire.

Finora la cosa rimase occulta, ma ecco ora diffondersi l'affermazione — accertata oggi al Tribunale — che su tale riguardo ieri l'on. Cavallotti diresse un dispaccio all'on. Zanardelli, ministro di grazia e giustizia. In esso — e il dispaccio dev'esser lungo perchè è costato ventidue lire — l'on. Cavallotti accenna in genere alla poca oculatezza che viene usata nella scelta dei giudici pel disbrigo delle cause si penali che civili e scende al caso concreto del dott. Biscaro.

È certo che questo dispaccio provocherà qualche complicazione nella grossa faccenda e la trascinerà dal campo puramente artistico-commerciale, in cui finora s'è trovata, al campo parlamentare.

* * *

Le ultime notizie dalla campagna milanese ci recano in questo punto che ad Ariano — il centro più infetto — è intervenuto un accordo per delle concessioni da parte dei proprietari. Le giornate di lavoro verranno portate da 50 a 90 centesimi sia d'estate che d'inverno, un terzo a pronti; verranno tolti i *pendizi* relativi alla manutenzione delle siepi, piante, ecc.; i *pendizi* sui pollami, ova, ecc. verranno ridotti per tutti indistintamente ad un pollo, una pollastra e una dozzina d'ova; tutte le spese per la coltivazione dei bachi saranno divise per metà fra coloni e proprietari. In base a ciò i contadini recaronsi subito a ritirare i bigatti dai padroni.

È ancora in sospeso la quistione degli operai negli stabilimenti industriali, ma questa è assai meno acuta.

Dagli altri paesi nessuna novità.

Onoranze ad Enrico Albanese in Palermo

Palermo, 15 maggio.

(MORABOCI) — Il Comitato per le onoranze ad Enrico Albanese ha in pochi giorni raccolto undicimila lire, e molto ancora ne raccoglierà, perchè le simpatie che godeva qui il povero Albanese erano moltissime, specie fra la gente per bene. Meno di un migliaio di lire per un mezzo busto, tutto quel che sarà raccolto verrà speso ad assicurare la vita all'Ospizio Marino. Qual monumento più degno per l'Albanese se non quello che a se stesso con quindici anni di indefesso ed amoroso lavoro egli aveva iniziato sulle amene falde del Monte Pellegrino? Se la famiglia glie ne fornirà i documenti, G. Ragusa-Moleti scriverà la vita dell'Albanese, del quale fu tanto amico.

* * *

Oggi all'accompagnamento funebre della salma del compianto barone Turrisi ha preso parte tutta la cittadinanza. Dalle rappresentanze del Comune, della Provincia, della Camera, del Senato alle operaie, non mancava nessuno. Col Turrisi ha perduto Palermo uno dei suoi più nobili figli.

In meno di due mesi sono scomparse tre grandi figure celebri nella storia del risorgimento: Torrearsa, Albanese, Turrisi. I migliori se ne vanno!

La nuova legge di sanità pubblica e l'esercizio delle farmacie

Il Ministero dell'interno ha diramato ai prefetti del Regno la seguente circolare:

« Allo scopo di agevolare l'applicazione della nuova legge sull'igiene e sanità pubblica riguardo all'apertura delle farmacie, colla risoluzione per quanto possibile in via amministrativa delle questioni che in argomento potrebbero sorgere per diverse interpretazioni degli articoli 26 e 68 della legge stessa, questo Ministero ha in proposito interpellato il Consiglio di Stato, sottoponendogli i quesiti riflettenti il mantenimento in vigore dei privilegi e vincoli esistenti a favore di determinati titolari di farmacie al momento dell'attuazione della legge, o l'applicazione del principio di libertà sancito da questa nell'interesse dello Stato, alle farmacie che vengono a mancare di tali titolari e che siano da aprirsi per le esigenze delle popolazioni crescenti nei Comuni del Regno.

« Le risposte avute dal Consiglio di Stato avvisano che, anzitutto, non solo nelle provincie in cui erano stabiliti veri privilegi riscattabili, ma pure in quelle in cui si erano prima della legge attuale aperte farmacie col semplice beneficio di vincoli per condizioni di località, di numero della popolazione e di distanza tra l'una e l'altra farmacia, siano tali privilegi e vincoli da rispettarsi fino a che non venga entro cinque anni promulgata una nuova legge che li abolisca e regoli gli indennizzi per coloro che vi abbiano diritto.

« Questa interpretazione è fondata sulle ragioni di equità in base alle quali il legislatore ha voluto rispettare per cinque anni i diritti già concessi a farmacisti esercenti al momento in cui venne attuata la predetta legge.

« Il Consiglio di Stato ha per altra parte ammesso fuori di dubbio che, all'infuori delle contingenze sopra ricordate, la disposizione dell'articolo 26 della nuova legge che sancisce nell'interesse pubblico la libertà dell'esercizio, ha fin d'ora il suo pieno vigore.

« Quindi è che, tutte volte, per morte, per rinunzia o per altra causa cessi dallo esercizio un farmacista al quale era stata fatta una concessione non trasmissibile, tale concessione essendo quindi estinta, non può più farsi luogo ad aprire un nuovo concorso a norma delle antiche disposizioni che più non sono in vigore; ma è da procedersi all'applicazione della nuova legge 22 dicembre 1888.

« Così pure nei luoghi dove attualmente non sia compiuto il numero delle farmacie stabilito dalle disposizioni speciali anteriori, e dove per la costruzione di nuovi quartieri in una città, per accrescimento di popolazione o per qualunque altra causa, si manifesti il bisogno o l'utilità di nuove farmacie, nulla osta che esse vengano aperte colle norme stabilite dalla stessa legge, salvi sempre gli eventuali diritti o interessi legittimi di coloro che anteriormente avessero assunto l'esercizio di altre simili officine.

« I signori prefetti sono invitati ad attenersi, nella soluzione delle controversie relative all'esercizio delle farmacie, alle interpretazioni suesposte che lo scrivente ha pienamente accolte; limitandosi, in tutti i casi in cui l'apertura di nuove farmacie debba farsi a norma dell'art. 26 della citata legge, a sottoporle a vigilanza senza bisogno di rilasciare alcuna autorizzazione di apertura. Ove avvengano reclami per diritti accampati da terzi, inviteranno che gli interessati li facciano valere innanzi all'autorità giudiziaria a termini dell'art. 2 della legge sul contenzioso 20 marzo 1865, il quale appunto deferisce alle autorità ordinarie tutti gli affari nei quali siavi questione di diritti civili.

« Si attende un cenno di ricevuta della presente.

« Per il ministro: A. Fortis. »

L'apertura della torre Eiffel al pubblico

L'accesso alla famosa torre fu aperto per il pubblico alle ore 11,35 ant. di mercoledì, 15 corrente; la salita sino alla seconda piattaforma doveva farsi per mezzo delle scale. Eppure la fatica dei 337 gradini sino alla prima piattaforma e dei 312 dalla prima alla seconda non ha punto scoraggiato i più ardenti a compiere la salita; questi stazionarono pazientemente davanti al pilastro N. 4 (a destra del ponte di Jena) per il quale si deve salire. Si ebbe qualche minuto di ritardo nell'apertura.

L'ascensionista deve prendere il biglietto al botteghino tenuto da donne e deve mostrarlo ad un controllore prima di mettere piede sul primo gradino; giunto poi al termine della sua ascensione, egli deve rimetterlo ad un altro agente della Società. È, insomma, il sistema adottato per i viaggiatori sulle ferrovie.

Settanta controllori sono fin da ora assegnati a questo servizio; quattro agenti della polizia municipale stazionano su ciascuna piattaforma per la sicurezza dei visitatori e per la garanzia del buon ordine.

* * *

Alle ore 11,35 — con lieve ritardo, come abbiamo già premesso — si aprirono gli sportelli. Un giovine spagnuolo, che dalle ore 9 attendeva là per avere l'onore di essere il primo alla salita, si slanciò immediatamente su per le scale seguito nella corsa da tre inglesi, un pastore, una signora ed uno studente farmacista.

A questi primi tennero dietro gli altri, ad uno ad uno.

Durante la prima settimana, gli sportelli si apriranno alle ore 9 del mattino per chiudersi alle 10 di sera. Dalle 10,30 di sera gli agenti inviteranno il pubblico ad uscire dalla torre.

L'incoronazione d'un poeta a Granata.

Barcellona, 12 maggio.

(GIORGIO PATRICIO) — Granata incoronerà, nel prossimo giugno, il celebre poeta don Giuseppe Zorrilla. L'atto dell'incoronazione seguirà nel palazzo di Carlo V nell'Alhambra. L'*ayuntamiento* di quella città ha bandito un concorso di bande militari e civili, che eseguiranno un tema obbligato e la fantasia moresca di Chapí, intitolata *La Corte di Granata*; si assegneranno tre premi, uno di 4000, l'altro di 2500 e l'ultimo di 1500 pezzette (lire). Zorrilla leggerà una poesia scritta per l'occasione; l'orchestra di Bretón suonerà il poema sinfonico che risulti premiato nella gara. Ogni città di Spagna avrà la sua rappresentanza alla funzione. Lungo i margini del Genil verranno costrutti due lunghissimi palchi, in mezzo ai quali sfilerà il corteo nazionale. Si innalzerà un padiglione a fiori della lunghezza di dugento metri. Ci sarà un gran ballo d'etichetta e un banchetto dato dal Liceo; inoltre, avranno luogo due corse di tori, un'Esposizione di belle arti regionale, l'illuminazione dei giardini pubblici, una fiera di bestiame e altri festeggiamenti che sarebbe lungo enumerare. Don José

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (12)

IL BEL GLADIATORE

ROMANZO

DI

MARIA ALLARA-NIGRA

Questo si aprì di colpo, e la donna, ritta dinanzi a lui, gli alzò in viso la sua lanterna.

Asdrubale diede uno scossone, cacciando un grido e indietreggiando: un sudore gelido apparve sulla sua fronte, mentre il respiro gli si ridette in gola come rantolo.

— Chi sei? Che pretendi? Perchè hai tu l'audacia di voler sorprendere i misteri di Pluto? — esclamò la fattucchiera fattasi livida, e intanto la lanterna le tentennava in mano.

L'incantesimo svanì; l'egiziano intese ch'ella aveva paura; la ragione e la baldanza gli tornarono insieme, vergognoso di tremare dinanzi ad una vecchia; si provò a ridere, ma d'un subito gli venne un'inspirazione.

— Donna, puoi tu in tanto tempo quanto ne impiega il fulmine a serpeggiare per lo cielo trasportarmi ai lidi estremi dell'Impero? — domandò con voce ancora mal ferma.

— Lo posso! Tuttavia ciò sarebbe talmente costoso che, se tu fossi lo stesso Creso, ogni tuo avere sarebbe insufficiente.

Asdrubale di nuovo si turbò, poi, dopo breve pausa e sommessamente ancora:

— Almeno puoi tu renderni incolume? — domandò.

— Sei in pericolo?
— Sono.
La vecchia prese un tono fatidico:
— Ti salverò.
— Che devo fare?
— Vieni a casa mia fra due ore. Promisi; manterrò. Ho detto! or va.
— Chi sei?
Ella alzò il braccio facendo un gesto largo, poi con enfasi:
— Sono Canidia!

Asdrubale si fece bianco in viso come un cencio; la sua vista s'intorbidì; presto nascose il capo sotto la penula, invaso da invincibile terrore. Quando lo scoprì adagino, cercando di guardare furtivamente, la strega era sparita; solo vide in lontananza una fiammella, che vacillava pazzamente fra gli alberi funerei, simile a quelle delle notti estive, che il volgo scambia per spiriti.

Il giovane si sentì rinascere.

Allora abbandonò il luogo funesto e s'indirizzò alla volta della città.

Camminando rifletteva. Cercava di richiamarsi alla memoria gli scongiuri che nella sua patria aveva udito più volte vantare quali salvaguardia infallibile. Di un tratto si ricordò; sì, c'era un mezzo sicurissimo, ma l'effettuazione gliene sembrò quasi impossibile. Impossibile?... Quando trovavasi in pericolo la sua vita! Ah! no. Rimase un istante sopra pensiero, quindi prese una risoluzione energica e s'avviò speditamente verso la villa del senatore Fulvio.

Quando giunse, padroni e schiavi, tutti dormivano; ma egli possedeva la chiave di una porticina del giardino, che nessuno custodiva. Si recò presto e furtivamente verso la parte del palazzo abitato da Nevia e si fermò dinanzi ad un uscio riccamente intarsiato. Allora si guardò d'attorno con attenzione, scrutinando la villa e il giardino, quindi, a tre riprese, mandò fuori il grido della civetta.

Nevia, tranquilla e sorridente, riposava sopra un letto di oro cesellato, incrostato di zaffiri. Vicino a lei, in mezzo ad una nuvola di seta e veli bianchi, di frange e ricami d'argento, dormiva il piccolo Emilio, le palpebre semichiuse, la bocca un tantino aperta come dopo un bacio, e la manina rosea in quella di sua madre.

Il grido della civetta, ripetuto con crescente impazienza, svegliò la patrizia. Ella ebbe un tremito e, spaventata, presto guardò il suo bambino. Un altro strido, più acuto che i precedenti, la tolse dall'incertezza. Ella impallidì, balzò da letto, corse nell'abbigliatoio che precedeva il suo cubicolo verso il giardino ed aprì ad Asdrubale.

Questi entrò e richiuse; poi, con voce bassa, imperiosa:

— Accadono fatti gravissimi; debbo parlarti.

Nevia fu presa da un gran timore:

— Qui?... Ora?... Impossibile! domani...

— Subito!

— Che gli Dei ci aiutino! — mormorò ella con dolorosa rassegnazione; — ma se il mio Fulvio ci sorprende, siamo perduti tutti e tre!

— Tira il catenaccio affinchè egli non possa entrare.

La matrona obbedì; ella pareva soggiogata da quest'uomo, alla cui volontà non ardiva opporsi.

— Tutto è scoperto! — disse allora Asdrubale. — Il romano che ha ricevuto la confessione di Sabina morente ti ha riconosciuta e vuole affidare il nostro segreto ai quattro venti!

Nevia lasciò sfuggire un gemito soffocato e si nascose il volto nelle mani; un brivido le corse per le membra, fu in procinto di venir meno.

— È proprio il momento di piagnucolare! — esclamò il gladiatore, scuotendola con sgarbo. — Per tutti i coccodrilli del Nilo! vuoi tu farmi crocifiggere? Fortunatamente non mi smarrisco, come te! Se non avessi tarpato le ali al vampiro affamato, a quest'ora egli si pascerebbe delle nostre viscere!

— Il pericolo non esiste più? Che mai facesti?

— La notte serba gelosa il segreto dei suoi misteri! Ravvolgiti nei tuoi veli: verrai meco da una figlia del capo Tartaro.

— A quest'ora?... Vuoi che io lasci la casa di notte? — mormorò la donna raccapricciando.

— Obbedisci, — ordinò Asdrubale in tono brusco.

Ella rimase un momento immobile, atterrita dall'incredibile comando, quindi, con un supremo sforzo per trovare il coraggio di resistere, tentò di fare intendere al tirannico gladiatore quanto il suo disegno era incauto; se Fulvio venisse da lei e non la trovasse nel cubicolo, a quanti guai non andava ella incontro? Lo pregò, lo supplicò, piangendo, a non volerla rovinare; gli offerse, se aspettava solo fino al giorno dopo, di dargli tutte le sue gioie, tutti i suoi denari, gliene promise altri ed altri ancora; avesse almeno compassione del piccolo Emilio, non gli amareggiasse l'esistenza fin dalla culla.

Asdrubale s'imbizzarrì: come! ella ardiva fare osservazioni? pensasse ad obbedire incontanente!

Ma la matrona non si poteva dar pace; volse intorno a sè un'occhiata disperata, quasi sperasse trovare protezione contro quest'uomo impazzito. Ad un tratto le balenò alla mente un ragionamento, certo più persuasivo che qualunque altro.

— Pensa a te stesso, disgraziato! — esclamò con impeto; — vuoi eccitare la gelosia del tuo padrone, per essere cacciato in pasto alle belve?

L'egiziano trasalì; un lampo terribile guizzò nella sua pupilla; strinse forte il braccio della patrizia e, con voce stridula, benchè sommessa:

— Non hai dunque capito che domani Roma intiera può conoscere la verità?... che questa verità è la tortura, le verghe e la croce per me... la condanna ai metalli per te... la schiavitù per tuo figlio, e... l'infamia per lo tuo superbo senatore?... E adesso ti turba ancora se te ne basta l'animo!... Per le furie dell'Averno! commesso il delitto, se ne subiscono le conseguenze!

— Io sono innocente, io — esclamò l'infelice, tutta in lagrime.

(Continua)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (39)

GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

di JULES CLARETIE

PARTE PRIMA

— Senta, — continuò Regina, — ella non può immaginare quanto quel mistero che desidera tanto avere spiegato dovè stupirla e rallegrarla.

— Rallegrarmi?

— Ah! ella non crede ai romanzi? Ah! a lei parrebbe incredibile la liberazione di un fanciullo dalle mani dei suoi carcerieri? Ebbene, in tutto ciò che sto per apprendergli, la verità è più incredibile della favola, mio caro conte. Il fanciullo che ella ha visto è il figlio di Marianna Porhouët!

— Marianna! — esclamò Favrol, spaventato, collo sguardo quasi smarrito.

— Il Delfino di Francia, dinanzi al quale Pietro Porhouët si è inginocchiato, è il nipotino di quel contadino che ignora che sua figlia morta abbia mai avuto un figlio ed un amante.

— Marianna! — ripeteva Favrol.

— Sì, — disse Regina freddamente, — Marianna Porhouët, morta di dolore, di vergogna, morta del suo abbandono, la povera Marianna, che ho curata, che ho soccorsa, che ho arrestata sulla via del suicidio, alla quale ho promesso, al letto di morte, di allevare il figlio... suo figlio, Favrol, — aggiunse la contessa lentamente, accentuando la parola come se avesse piantato un coltello nel cuore di una vittima.

Ma ella non aveva bisogno di cercare di far soffrire Favrol. Passato il primo momento di stupore, Giacomo rialzò la testa con aria di superba fiducia, e gli ritornò sulle labbra quel sorriso orgoglioso che affascinava l'intrigante Regina.

— Oh! va bene, — disse la contessa, — è proprio quale io l'avevo indovinato. Il solo pensiero che le viene ora è che, se quel fanciullo è realmente suo figlio, la sua ambizione è ancor più sicura di essere soddisfatta. I miei complimenti, Favrol; ella è un uomo completo.

La contessa aveva letto in quell'anima come in un libro aperto. Era vero. Il primo pensiero di Favrol, dopo la sorpresa, era un pensiero di ambizione. Come! Quel fanciullo, quel Delfino inventato dall'astuzia di una donna, accettato dalla credulità di tutto un partito, quel pretendente che poteva sedere fra poco sul trono di Francia, era suo figlio, era il figlio di quella Marianna amata un giorno, dimenticata l'indomani, di cui gli rimaneva una vaga memoria, come la memoria di un fantasma? Suo figlio! Egli aveva un figlio! Ciò che provava pensando a quella rivelazione era facile da analizzare. Nessun sentimento umano, nessun palpito paterno: la soddisfazione pura e semplice di essere legato allo strumento vivente che doveva assicurare il trionfo del complotto in cui Lafresnaye aveva la sua parte. La signora della Jarrie aveva ragione: Giacomo di Favrol era un uomo completo. Nessuna debolezza. Quel colpo di fulmine non lo trasformava; in tutto ciò egli non vedeva che una cosa, che una speranza: *essere padre del re!*

In certe epoche il precipitar degli avvenimenti, il caos di drammi improbabili, lo sconvolgersi di tutte le cose producono il turbamento delle intelligenze umane e lo spavento delle coscienze. Tutto è possibile nel futuro, perchè tutto è accaduto nel passato. S'è visto le chimere cambiate in realtà, s'è visto crollar dei troni, cader dei giganti, nascere eroi; si son viste nazioni moribonde rianimarsi, combattere e vincere; s'è visto regnar l'abbietto, animarsi il fantastico; s'è visto gli atomi della goccia d'acqua diventare giganti e comandare. Perchè dunque non si può sperare d'impossessarsi a nostra volta del potere? Perchè non si potrebbe anche salire sui gradini di un trono? Perchè non si potrebbe raccogliere la porpora strappata per ricucirla e farsene un mantello? Perchè non si sarebbe *sovrani?*

Favrol non pensava più a quel romanzo d'amore, a quel passato che aveva dato vita al fanciullo abbandonato, a quella Marianna ingenua e bella sedotta da lui in Bretagna. L'aveva amata tuttavia quanto un tal uomo poteva amare. Quell'idillio era stato uno dei ricordi più duraturi della sua gioventù, ma il tempo da un pezzo l'aveva coperto della sua ombra. Ai primi baci, alle prime lagrime, all'abbandono, alle preghiere di Marianna, alle sue lettere, a tutto quel dolore e quell'amore passato, Giacomo non pensava più. Aveva creduto il bambino morto; Porhouët, che aveva riveduto e che ignorava tutto, non parlava mai di Marianna, ed egli, Favrol, quando per caso la morta gli si ripresentava alla memoria, si accontentava di mormorare: « Povera fanciulla! »

Ed ecco che il figlio di Marianna, suo figlio, viveva o stava per regnare! Quel sogno!

— Dove è? Voglio vederlo, — disse il conte a Regina.

La contessa sorrise dolcemente.

— Pazienza, — ella disse, sempre ironica, — ha atteso tanti anni e può aspettare ancora qualche giorno, qualche ora. Il bambino è malaticcio, nervoso, impressionabile; la stanchezza, o piuttosto la sovreccitazione della scena di ieri, ha agito profondamente su quel cervello pieno di sogni e di fuoco, ed oggi la febbre lo ha colto. Adesso egli riposa, dorme. Lo lasci alle sue fantasticherie, ai suoi sogni di bambino, nei quali dimentica forse che un giorno sarà re!

— Re, — ripetè macchinalmente Favrol.

— Le ho detto tutto, — disse Regina della Jarrie, — ed ora, sul suo onore, conte, mi giuri che nessuno in questo mondo, nemmeno quel fanciullo, conoscerà il nostro segreto!

— Nessuno, lo giuro! — rispose fermamente Favrol.

— Prendo atto del giuramento, — disse la contessa con voce grave.

Poi s'alzò e, sorridendo come poco prima, quando parlava con Andrea, aggiunse:

— Almeno mi faccia i complimenti, conte, per la mia abilità e per le risorse della mia immaginazione. Sia giusto, nemmeno Machiavelli avrebbe fatto di meglio.

— No, — disse Favrol galantemente, — non avrebbe potuto far di meglio. *Viva la contessa Regina!*

(Continua)

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.